

Intervista a Massimo Cialente

«Dopo l'emergenza ci hanno abbandonato»

Il sindaco de L'Aquila «C'è scoramento e rabbia, o la gente se ne va o la città può diventare ingestibile. È una situazione davvero disperata»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ha marciato alla testa degli aquilani, ha occupato l'autostrada. Dietro di lui e i sindaci del Cratere gli aquilani, con le bandiere verdi e nere, che gridavano «L'Aquila», «L'Aquila». Oppure «Roma», nel senso di «Andiamo a Roma». E si può scommettere che ci andranno, anche a piedi sull'autostrada se necessario. Ma non basta. Mercoledì prote-

Fondi e ricostruzione

«Non c'è liquidità, abbiamo la competenza ma le casse sono vuote. E paghiamo anche i debiti della Protezione Civile»

stavano anche gli imprenditori che hanno lavorato per il G8 e non sono ancora stati pagati. Massimo Cialente a Roma c'è venuto davvero. Da sindaco e da vicecommissario alla ricostruzione. «C'è anche Chiodi», aggiunge. Dopo la protesta è la fase della trattativa.

Cialente, è diventato un sindaco di lotta?

«Io non sono cambiato dalla mattina del terremoto. Ho cercato di agire sempre in scienza e coscienza, di usare l'intelligenza e fare la cosa giusta nell'interesse della città»

Se non è cambiato lei è cambiata la situazione?

«Dall'inizio dell'anno mancano le risorse per la ricostruzione e pretendere che gli aquilani paghino il 100 per 100 delle tasse con gli arretrati in 60 mesi è una situazione insostenibile, surreale. E' come accollarsi un mutuo in più, non so se è chiaro».

Un secondo mutuo, oltre a quello che molti aquilani pagano già case che magari sono andate distrutte.

«E' naturale che io sostenga la loro lotta, in particolare sulla questione degli arretrati. E poi capita anche di sentirmi dare dell'ingrato, quando non c'è nemmeno la liquidità per pagare i debiti lasciati dalla Protezione civile»

State pagando quello che la Protezione civile non ha pagato?

«Non c'è liquidità, abbiamo la competenza ma non c'è la cassa. E' bloccata la ricostruzione delle case B e C (quelle con meno danni, ndr), non esiste un tavolo a cui sedersi per affrontare i problemi e la situazione è disperata. Io faccio il mio lavoro, da sindaco o da vicecommissario, questo è secondario».

Il sottosegretario Letta, alla vigilia della manifestazione del 16, ha promesso che i problemi si sarebbero risolti. Non è così?

«Promesse... Ha confermato ciò che era già previsto. Un rinvio di sei mesi e pagamenti al 100 per 100. Sono 250 milioni di euro in più che gli aquilani devono pagare».

La partecipazione alla manifestazione di mercoledì è stata una cosa mai vista. Qualcuno ricorda la rivolta del 1971, Giovanni Lolli definisce L'Aquila «una polveriera». E' così?

«Diventerà una polveriera: c'è scoramento, c'è rabbia, c'è delusione e disperazione. O la gente va via oppure diventerà una situazione sempre



Foto Ansa

Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente

più ingovernabile. E questa è la cosa più incomprensibile, perché la città all'inizio aveva parzialmente recuperato, anche per l'intervento del governo, con la città temporanea che ha evitato la diaspora. C'era la voglia di ripartire, si sentiva la solidarietà, il governo vicino. Ora, invece, gli aquilani hanno la netta impressione di essere stati mollati. C'è sfiducia, ed è un risultato kafkiano per un governo che ha investito un miliardo nella città temporanea. A meno di non voler pensare che secondo loro quella debba essere la città definitiva».

Il sospetto c'è?

«L'articolo 14 della manovra prevede 800 milioni per la ricostruzione. Ma in realtà 400 vanno sul capitolo emergenza (sono i debiti per il progetto CASE e altri interventi nella fase dell'emergenza, ndr). Per la ricostruzione ne resta la metà, tanto - dicono - "entro la fine dell'anno non ce la fate a spenderli". Ma allora ti chiedi se sia un caso che ci sono voluti tre mesi e mezzo per l'ordinanza sulle linee guida per la ricostruzione delle case E (le case che hanno subito i danni maggiori, ndr)».

LAVORO & WELFARE
Formazione Politica e Sociale

Ilvedì 21 Giugno 2010, ore 10,00 - 13,00
Sala Carducci, Roma Eventi - Fontana di Trevi
Piazza della Pilotta, 4 - ROMA

Selezioni di staffe:

CALL CENTER:
PER NON INTERRUPTARE IL CAMMINO
25 Miliardi di posti di lavoro a rischio.
Che cosa fare per salvaguardare e sviluppare un settore in crisi. Le misure che incombono. Le proposte di uscita.

Coordinatore:
Giovanni Battalozzo e Umberto Costamagna

Intervengano:

Per le imprese:
Sergio Abramo, Lutz D'Ambrosio, Paolo Sarzana, Luis D'Amagno, Andrea Antonelli, Manlio Costantini, Marco Barra Caracciolo

Per il sindacato:
Rosario Strazzullo, Enzo Pizzi, Paolo Pirani, Nazario Mollinari

Per i Ministeri competenti:
Giuseppe Mastrogrieto e Giampaolo Casam

Per il Parlamento:
On. Silvano Molla, On. Ludovico Vico

Coordinatore:
On. Cesare Dandano

www.lavoroewelfare.gov.it www.lavoroewelfare.org www.ocsarobankitalia.org

GIANNI CHIODI

«Pronti 800 mln»

«Un decreto legge del governo renderà immediatamente disponibili da parte del Commissario per la ricostruzione 800 milioni di euro».